



## OTELLO

---

### INDICE

- I. AMORE?
- II. A COSA PORTA LA GELOSIA?
- III. BIANCA FALSITÀ, NERA ONESTÀ
- IV. IAGO: ESPRESSIONE DEL MALE

Materiale a uso didattico realizzato durante il progetto di ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO dagli studenti della classe III del Liceo classico Marsilio Ficino: Lucrezia Franciolini, Alessandro Gavasci, Edoardo Haag, Sara Marini, Maria Vittoria Martini, Chiara Marziali, Rebecca Mealli, Elena Migliosi, Camilla Nocentini, Leonardo Pieralli

TUTOR SCOLASTICO E REFERENTE ASL: Prof. Gianluca Barone

TUTOR AZIENDALE: Adela Gjata, Isabelle Ceccarelli

---

## I. AMORE?

---

*«Parlerete di me come d'un uomo  
che troppo amò, con non troppa saggezza;  
d'uno che, non incline alla gelosia,  
istigato,  
si fece trasportare all'estrema delle dissennatezze»  
(Otello, atto V, scena 2)*



Théodore Chassériau, *Otello e Desdemona a Venezia*, 1850

Quando pensiamo all'*Otello* il primo sentimento che ci viene in mente è la gelosia, conseguenza dell'amore puro che lega Otello e l'angelica Desdemona. Il Moro non è un uomo di bell'aspetto e dal nobile animo, ma l'amore che prova la fedele donna è un amore cieco, che non tiene conto dei suoi difetti.

Desdemona ha amato per tutta la vita il padre, che è l'uomo che le è sempre stato accanto, ma è pronta a lasciare tutto e a vivere per il marito, tanto che dice:

*«A voi sono debitrice della mia vita e dell'educazione:  
l'una e l'altra mi insegnano il rispetto per voi; voi siete del  
mio omaggio il re: io sono fino ad ora vostra figlia; ma  
questo è mio marito, ed io mantengo dover or professare  
al Moro, mio signore»* (atto I, scena III)

L'amore è il motore di tutte le storie; non esiste avventura che non sia ricerca di qualcuno o qualcosa per cui rischiare la vita, ma l'amore è una promessa, non una garanzia. Dante lo definiva come "ciò che muove il sole e

l'altre stelle"; l'amore c'è, infatti, in tutte le cose ed è ciò che motiva qualsiasi decisione e regola la vita di ognuno.

Il padre considera l'amore platonico che unisce i due "amanti" come un sortilegio, un incantesimo attraverso il quale lo straniero ha corrotto l'anima pura della figlia e Otello, che dà all'amore le sembianze di Desdemona, risponde: *«Ella m'amò pei corsi miei perigli, ed io l'amai per quella sua pietà. Ecco: tutta la mia stregoneria gli incantesimi miei, è tutto qui»* (atto I, scena 3)

Ma un amore così puro come questo può venir corrotto dalla gelosia? Il Moro incontra questo sentimento attraverso le maldicenze suggerite da Iago che, a sua volta, è istigato dal risentimento che prova verso Cassio; sì, perché la gelosia è questo, un "mostro" che si genera da sé, è figlia di sé stessa. Una gelosia come quella di Otello converte l'amore in caos e libera la malvagità che sta nell'uomo, quella che riduce in frammenti "l'aurea purezza" della passione; infatti, mentre Desdemona, ancora innamorata, afferma *«Fu questa mano a donarti il mio cuore»* (atto III, scena 4), Otello dice *«Il mio cuore s'è tramutato in pietra»* (atto IV, scena 1). Questo lo vediamo anche quando Desdemona dichiara, dopo aver notato il cambiamento avvenuto nell'amato, che nessun male potrà macchiare il suo amore:

*«Per questo cielo che ci illumina, io non so proprio come l'ho perduto. Ve lo dico in ginocchio: se ho mai peccato contro l'amor suo, col pensiero o con atti veri e propri; se mai si diletтарono i miei occhi, i miei orecchi o alcuno dei miei sensi ad altra forma d'uomo che la sua; e se io non l'amo e sempre l'amerò con tutta la potenza del mio cuore anche s'egli di me si liberasse con il più miserevole divorzio, mi sia negata la divina grazia! La crudeltà può fare molte cose; e la sua può distruggere la mia vita, ma non potrà macchiare l'amore mio» (atto V, scena 2)*

Il cambiamento di Otello colpisce anche perché all'inizio della tragedia egli impegna la sua vita nella fedeltà della moglie, mentre alla fine dell'opera definisce l'amore di Desdemona verso di lui "falso e bugiardo", considerandola una prostituta. I suoi sospetti iniziano già nel primo atto dell'opera, dove il padre di Desdemona dà un consiglio a Otello affermando: *«Sorvegliala se hai gli occhi per vedere, se ha ingannato suo padre può ingannare anche te.» (atto I, scena 3)*



Angelo Timpanaro, *La pazzia di Otello*

Gli inganni saranno innescati, durante tutto lo sviluppo della tragedia, da Iago, che alla fine riuscirà a trasformare questo amore puro in qualcosa di malvagio, in ciò che di più brutto c'è al mondo; attiverà infatti un meccanismo che porterà Otello ad uccidere Desdemona:

*«Ma non verserò sangue, nemmeno sfregherò quella sua pelle più bianca della neve e levigata come bianco alabastro dei sepolcri. Ma morir deve, o ingannerà altri uomini. Se io spengo la luce tua, una volta che sia stata estinta dove sia mai quel*

*prometeico fuoco che possa riaccenderla. Alla tua rosa, quando l'avrò colta, ridar non potrò più vita al rigoglio. Appassirà. Voglio odorarti ancora sul tuo stelo» (atto V, scena 2)*

Nonostante questo, Otello, dopo la sua morte, continuerà ad amarla: *«Sii così quando sei morta, e io t'uccido, e seguito ad amarti. Io piango, ma sono lacrime crudeli, e celestiale è questo mio dolore: colpisce proprio là dove più ama» (atto V, scena II)*

Desdemona invece, che non ha mai smesso di amare Otello, lo proteggerà fino alla fine, anche davanti a Emilia quando chiederà chi è stato ad ucciderla: *«Nessuno...io...da sola...Emilia, addio!» (atto V, scena 2)*

Infine Otello ammetterà che senza l'amata non può né vivere né morire e quando scoprirà che era tutto un inganno orchestrato da Iago dichiarerà che *«felicità è morire» (atto V, scena 2)* e riaffermerà quello che aveva affermato Roderigo nelle prime pagine della tragedia: *«La ricetta è morire, se la morte è il nostro medico» (atto I, scena 3)*

Da amore puro il loro diventa un amore tossico e malato, come dimostrano le parole di Otello prima di morire: «*Prima d'ucciderti io t'ho baciata, uccidendomi morendo in un tuo bacio*» (atto V, scena 2)

Il tema che tratta Shakespeare è ancora molto attuale; infatti la gelosia morbosa del Moro è comunemente considerata una malattia, chiamata, appunto “sindrome di Otello”. Le persone afflitte da questo disturbo psicologico credono in un costante tradimento da parte del partner. Questa presunta infedeltà porta ad un vero e proprio delirio e, alcune volte, anche all'omicidio del proprio partner. Otello, come le persone di oggi, giustificano il loro gesto ritenendolo “fatto per amore”, ma ciò non è ammissibile.

Anche perché un amore “tossico e morboso” può considerarsi amore? L'amore può portar ad un fatto così brutto come l'omicidio? Noi non sappiamo cosa sia l'amore e non sappiamo se Otello abbia veramente amato Desdemona, ma sappiamo che la violenza è una malattia che danneggia sia chi la infligge che chi la subisce, indipendentemente dalla causa, poiché chi ama non maltratta.

Maria Vittoria Martini e Chiara Marziali

---

## II. A COSA PORTA LA GELOSIA?

---

La gelosia è il tema principale della tragedia *Otello* di Shakespeare. Tutti i personaggi principali sono afflitti dalla gelosia: Otello, il generale detto “il Moro di Venezia”, perché, molto probabilmente, originario dall’Africa, Desdemona, figlia di Brabanzio e moglie di Otello, Iago, l’alfiere del Moro e Roderigo, gentiluomo veneziano.

Per comprendere bene la storia, proponiamo una breve descrizione di questi personaggi.

Analizzando la figura di Otello, abbiamo scoperto che era un generale della Repubblica veneziana, colto e sapiente, ma disprezzato per le sue origini; nella storia subisce un cambiamento psicologico manovrato da Iago ed è proprio qui che cade la descrizione di Otello su sé stesso: «*Uno non facilmente geloso, ma se provocato estremamente dissennato*» (atto V, scena 2)

Anche se Otello è il personaggio principale della tragedia, Iago si può identificare come vero e proprio protagonista e motore di tutte le azioni che accadranno nell’opera; egli infatti disprezzava Otello a causa della promozione di Cassio come suo luogotenente e nel primo atto troviamo proprio una frase che svela la gelosia di Iago verso Cassio: «*È la maledizione del servizio: la promozione si fa per scartoffie, per simpatia, non già, come una volta, per un criterio di gradualità onde il secondo succedeva al primo*» (atto I, scena 1)

Possiamo quindi dire che Iago è il personaggio più negativo all’interno dell’*Otello*, tanto che alcuni lo hanno descritto come la personificazione della gelosia, quel sentimento che lo porta anche a convincere con l’inganno sua moglie Emilia a rubare il fazzoletto che Otello aveva donato a Desdemona e a portarlo nella camera di Cassio, in modo da giustificare le sue accuse; si afferma, perciò, che la gelosia di Iago è quella su cui si basa tutta l’opera e quella da cui deriva quella di Otello.

Desdemona è una giovane fanciulla che fa le sue scelte seguendo il cuore e l’istinto; all’inizio infatti il suo sentimento non viene accettato dal padre ma ella a sua insaputa e senza il suo consenso, sposa Otello e sarà questo suo sentimento malato a farla morire innocentemente perché, come scrive Andrew Bradley ne *La tragedia di Shakespeare* «*Desdemona conosce il male soltanto di nome*».

Infine Roderigo, personaggio secondario dell'opera, viene corrotto dal turpe lago, diventando suo complice; il giovane gentiluomo veneziano cade in questa trappola perché innamorato di Desdemona e, impoverito a causa sua per questo amore folle, non accetta il matrimonio tra lei ed Otello. Finirà con questi complotti per essere disprezzato e poi ucciso per mano dello stesso lago.



Muñoz Degrain, *Otello e Desdemona*, 1881

Ma la gelosia, quel sentimento che porta alla morte gran parte dei personaggi, è un tema ricorrente anche ai giorni nostri, soprattutto il tipo di gelosia che prova Otello nei confronti della sua amata. Spesso la gelosia è definita come un sentimento tormentoso, provocato solitamente dal timore, dal sospetto o dalla convinzione, di perdere la persona amata per colpa di terzi. Come riporta anche una celebre frase dell'opera: «*Guardatevi dalla gelosia, mio signore! È un mostro dagli occhi verdi che dileggia la carne di cui si nutre*» (atto III, scena III)

Ci sono infatti vari tipi di gelosia come, per esempio, la gelosia d'amore che riscontriamo all'inizio dell'opera tra Otello e Desdemona, mentre l'altro tipo di gelosia è quella patologica, caratterizzata da un forte presentimento di tradimento da parte di uno dei due partner. Quest'ultima in particolare è definita anche "delirio di gelosia" da cui nasce la "sindrome di Otello", un pensiero ossessivo o un disturbo depressivo e ansioso rivolto ad un'altra persona.

*Sara Marini, Elena Migliosi e Camilla Nocentini*

---

### **III. BIANCA FALSITÀ, NERA ONESTÀ**

---

Nel 1603 Shakespeare scrive *Otello*, una tragedia ambientata durante il periodo di guerra tra Turchi e Veneziani. L'autore con quest'opera rivoluziona i canoni dell'età elisabettiana, poiché pone come protagonista Otello, un uomo di colore; egli infatti non rispecchia lo stereotipo inglese del personaggio dalla pelle nera come simbolo del male e della stregoneria, ma corrisponde, invece, al protagonista onesto e passionale. In questo caso è l'uomo bianco che rappresenta l'inganno, la violenza e la falsità. Si evidenzia così, attraverso il protagonista e i personaggi che lo circondano come, ad esempio, Iago, Desdemona e Bianca, un'opposizione tra i due colori, il bianco e il nero. Il poeta infatti, già dalle prime scene, definisce Otello "il Moro", definizione vaga che ha portato a numerose interpretazioni: il grande attore ottocentesco Tommaso Salvini lo rappresentò di un colore brunito, simile ad un arabo, altri come un africano nerissimo, mentre Luigi Lo Cascio come un uomo dalla pelle bianca per raccontare di "un uomo e basta"; Otello infatti può essere "uno di noi". In tempi recenti, è stato rivisitato anche dal punto di vista politico, ma, molto probabilmente, al tempo di Shakespeare, i mori erano musulmani della Spagna, del Nord Africa e della Sicilia.

I personaggi all'interno della tragedia sono consapevoli di questa differenza, che spesso comporta per il protagonista una posizione di inferiorità, tanto che persino lui stesso utilizza la parola 'nero' per definirsi quando dubita della fedeltà della moglie:

«Forse perché sono nero e nel conversare non possiedo i toni soavi che hanno i cortigiani» (atto III, scena 3)

La diversità era ciò che lo aveva reso attraente agli occhi di Desdemona, ma adesso Otello la ritiene “causa” del tradimento, anche perché la moglie è candida e angelica; Desdemona infatti è vista all’inizio come una ragazza fedele e devota, ma, a causa delle accuse di Iago, Brabanzio si ricrederà e lo stesso avverrà per Otello. Emilia, la moglie di Iago, in tal proposito dice:

«E allora sempre più angelo lei e voi più nero demonio!» (atto IV, scena 2)

In contrasto ad essa troviamo Bianca, una cortigiana; Shakespeare gioca sul nome di questa ragazza, accostandogliene uno che non rispecchia la sua personalità, poiché il bianco solitamente è sinonimo di purezza e innocenza.

Quest’idea del bianco lo si vede anche nel pensiero dei personaggi, soprattutto quando Iago afferma:

«Avrò così mutato in nera pece tutto il candore della sua virtù» (atto II, scena 3)



Tommaso Salvini nei panni di Otello, 1862 ca

L’autore, infine, prende Iago come altro esponente del bianco, colore che utilizza per rappresentare la falsità; egli è infatti un tessitore di inganni, con i quali arriva sempre a guadagnare qualcosa.



Foto di scena di *Othello*, Compagnia Teatrale PianoinBilico, 2016

Il contrasto tra il nero e il bianco lo vediamo non solo nei personaggi, ma anche nella trama: *Otello* è strutturalmente l’opera più chiara e logica come struttura in confronto a tutte le altre opere di Shakespeare, ma anche la più oscura per le azioni e l’animo dei personaggi. Anche nella scenografia viene spesso riportata quest’oscurità, tanto che la Compagnia Teatrale PianoinBilico, diretta da Alessandro Loi, decide di rappresentare l’opera attraverso un paesaggio scarno composto di solo questi due colori, il bianco e il nero.

Questo elemento di dualità è, infine, subito evidente anche allo spettatore di oggi, sia perché il razzismo è un tema odierno, che porta ad accese discussioni, sia perché viene rivoluzionato il vero senso del colore bianco.

*Lucrezia Franciolini e Rebecca Mealli*

---

#### IV. IAGO: ESPRESSIONE DEL MALE

---

Nella famosa tragedia di Shakespeare *Otello* ci sono due grandi schieramenti che vedono contendersi il ruolo di protagonista, ossia Otello, noto come “il Moro”, e il crudele Iago. Difficile dare una risposta assoluta, impossibile forse.

Quello che colpisce è sicuramente la storia d’amore tra Otello e Desdemona: passione, forti sentimenti, litigi e fraintendimenti si intrecciano e scorrono come le acque di fiumi in piena. Sicuramente una bellissima storia d’amore che finisce però nel peggiore dei modi; la morte infatti si abbatte su entrambi, prima su Desdemona per mano dello stesso Otello in preda all’ira, ma che, in seguito, una volta accertatosi della fedeltà della moglie, non trova altro rimedio che porre fine ad una vita piena di rancore per la terribile azione.

L’intero dramma, però, gira intorno ai subdoli piani di Iago che, irato con Otello, fa di tutto per distruggerlo. Ma è veramente per il mancato passaggio di grado, concesso invece all’amico Cassio, e per il presunto tradimento di Otello con Emilia, la moglie di Iago, che quest’ultimo è disposto a tutto pur di eliminare Otello? O c’è forse qualcosa di più profondo che si cela nell’animo di Iago, qualcosa che tutto sommato è vicino a quello delle persone dell’epoca di Shakespeare come a quello della nostra?



*Kenneth Branagh nel ruolo di Iago in Othello, regia di Oliver Parker, 1995*

Lo studioso Harold Goddard, nella sua opera *Shakespeare. L’invenzione dell’uomo*, definisce Iago “un piromane morale che dà fuoco a tutta la realtà, sempre in guerra”; non è forse questa la nostra condizione? Non ci lamentiamo forse di come tutto intorno a noi bruci, ma non prendiamo in considerazione il fatto che spesso siamo proprio noi ad appiccare incendi, proprio come Iago? Non siamo forse costantemente in guerra con noi stessi e gli altri? Per raggiungere il suo obiettivo Iago conquista l’amicizia di tutti quelli che gli stanno vicino, un comportamento tipico delle persone più potenti, ma non solo, che tendono a fare affidamento sulle loro risorse per raggiungere i propri scopi. Iago si sente superiore e forse in parte lo è anche, dato che riesce fino alla fine ad ingannare tutti, se non fosse per la lettera lasciata da Cassio.

Troppo spesso ci fidiamo ciecamente di chi ci sta vicino senza voler sapere come stanno realmente le cose, dando per scontato che le parole dei nostri cari e dei nostri amici siano assolutamente veritiere ed attendibili, proprio come Otello; infatti, se Otello non avesse ascoltato Iago, gli sfortunati sposi forse non sarebbero morti, ma l’opera avrebbe avuto lo stesso effetto sul pubblico? Sarebbe arrivata ai nostri giorni con la stessa forza e potenza? Sembra che quello su cui Iago crede fermamente e che sembrerebbe dare forma al suo essere sia proprio il male; per raggiungere i suoi scopi è infatti disposto a ricorrere a qualsiasi mezzo. Iago non cerca la vendetta, ma ciò che vuole è distruggere i valori che contraddistinguono Otello e Desdemona. Egli vede il male non solo in sé stesso, ma anche negli altri e nella natura stessa; probabilmente non è un caso che sia proprio Iago a non morire, quasi a simboleggiare quanto grazie alla tenacia e alla freddezza si possano raggiungere gli obiettivi prestabiliti.

Allo stesso modo però Shakespeare ci lascia un messaggio alquanto difficile da accettare; sembra infatti che alla fine chi resta in piedi sia il male. Molte persone non trovano normale la figura di Iago, ma forse lui, più di tutti, rappresenta il male che risiede in noi e non a caso viene considerato da molti figlio di Satana. Se fosse altrimenti, perché preferiremmo le tragedie alle commedie? Perché susciterebbero in noi più interesse gli articoli di giornale riguardanti catastrofi naturali, attacchi terroristici, violenze domestiche ed omicidi efferati? Illudendoci di poter eguagliare le virtù di Otello perdiamo così la consapevolezza di esser molto più simili a Iago di quanto in realtà vorremo.

*Alessandro Gavasci, Edoardo Haag e Leonardo Pieralli*